Lunedì 14 Luglio 1890 (Abbonamento Postale) UDINE (Abbonamento Postale) Anno XIV — N. 166.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre. . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

La proroga della Camera

ed il probabile scioglimento.

Sino dalla sera di venerdì venno prorogata la Camera dei Deputati, ed il nostro Corrispondente ci telegrafò di essere partito da Roma. Quindi privi della settimanale sua *lettera parlamentare*, spetta a noi riassumere, pei lettori delle *Patria del Friuli*, le ultime discussioni.

Queste si fecero principalmente, per non occuparci di Leggine di importanza minore, sul *servizio telefonico* da affidarsi allo Stato, sul riordinamento dei Banchi di Napoli e di Sicilia, e sui provvedimenti per Roma. E quantunque sempre scarso fosse il numero dei Deputati presenti, le discussioni riuscirono animate. Riguardo al servizio telegrafico, prese più volte la parola il Deputato del II Collegio di Udine on. Marchiori; anzi a lui devonsi modificazioni utili di certi articoli. Riguardo ai Banchi, il Ministro Miceli cedette su punti parecchi; ma in complesso lo schema di Legge non mutò il suo carattere, e pel Governo ciò basta. Riguardo ai *provvedimenti per Roma*, l'on. Crispi diede le più aperte dichiarazioni dell'interessamento del Governo, tranquillò quelli che ritenevano dovesse durar troppo a lungo la stato provvisorio anormale del primo Municipio d'Italia, e riuscì nell'intento di vincere tutte le opposizioni. Cosichè, mediante il sistema delle tre letture, si potè prorogare la Camera alcuni giorni prima del termine che ritenevasi strettamente necessario a compiere la parte più urgente dell'annunciato programma. Però tutta l'altra è rimandata a tempo indeterminato, e noi riteniamo che di que' schemi di Legge non si parlerà più sino all'aprirsi della nuova Legislatura.

E benchè taluni amino supporre non ancora ben chiaro il pensiero dell'on. Crispi circa lo scioglimento della Camera attuale, noi siamo sempre più persuasi che la Camera sia già morta.

Venerdì i Deputati e l'on. Crispi pel Ministero diedero l'ultimo addio all'on. Presidente Biancheri, e lo encomiarono per la fatica durata e per l'imparzialità sua nel guidare le discussioni. Lode ben meritata dall'illustre uomo, e che noi apprezziamo altamente eziandio come tacita scusa a lui per averne troppe volte messa a grave pericolo la longanimità e la pazienza.

Che se la Camera, malgrado le opposizioni multicolori e gli episodj scandolosi, co' suoi voti fu docile al Governo, nè la maggioranza si smosse, l'on. Crispi deve ormai essere persuaso come meglio gli convenga affrettare lo *scioglimento*, cioè seguire le tradizioni e non volere che la Camera raggiunga sna perfetta e completa maturità legale.

Il Paese è ormai preparato all'atto elettorale, ed il Paese ha già compreso come da lui aspettansi raddrizzamenti a pro' della vita parlamentare. Le invocazioni al Paese si udirono più volte a Montecitorio contro la politica dei Ministri. Ebbene, l'on. Crispi non esisterà a secondare questo appello, perchè il primo Ministro avrà più da guadagnare che da perdere.

Nell'ultima seduta, con aria di minaccia, due Deputati della Sinistra estrema, Imbriani e Pantano, con nuovi scandali provocarono Crispi, ed egli risponderà presto alla sfida. E noi lo desideriamo, come lo desiderano, per iscopi contrarii, i Giornali avversi al Ministero. Noi pensiamo che l'appello al Paese sia ormai necessario, e che il programma liberale del Governo, malgrado gli sforzi dei Partiti estremi, otterrà amplissimo suffragio per la saldezza delle istituzioni, e per il progresso civile ed economico della Nazione.

G.

L'acido lattico in medicina.

Vi sono certe affezioni diarreiche ribelli ad ogni cura.

Il prof. Hayem, in una delle ultime sedute della Società medica degli Ospedali di Francia, ha segnalato i buoni effetti dell'acido lattico, mediante il quale il miglioramento e perfino la guarigione si sono spesso ottenuti con una rapidità singolare.

Il signor Hayem prescrive l'acido lattico alla dose di 10 a 15 grammi sotto forma di limonata; acqua 800 grammi, siroppo di zucchero grammi 200, acido lattico da 10 a 10 grammi; da bersi a mezzi bicchieri fuori pasto.

Egli ha guarito con questo mezzo tre casi di colerina e non esiterebbe a proporre un tale medicamente all'un tempo come agente curativo e profilattico in caso di colera asiatico.

Come profilattico basterebbe prescriverne alla dose di 4 a 6 grammi al giorno. Come curativo bisognerebbe impiegarlo al più presto possibile alla dose di 10 a 20 grammi nelle ventiquattro ore.

Roma, 12. Il senato tenne oggi seduta. I ministri Lacava e Miceli presentarono alcuni progetti di legge.

Vittorio Emanuele e il garibaldino Antonio Mosto

Chi ha letto il volume *Politica Segreta Italiana*, rammenterà che nel primo capitolo si narra come, Antonio Mosto, il garibaldino morto a Genova giorni or sono, fosse stato scelto da Mazzini per intendersi con Sua Maestà Vittorio Emanuele circa il modo da tenersi per l'emancipazione della Venezia.

L'aneddoto che quì narriamo, se da un lato dimostra la grande prudenza del Re nel trattare di propria iniziativa affari scabrosi, mostra il suo gran cuore e la sua magnaminità di fronte alle persone, delle quali poteva diffidare in politica, ma che particolarmente stimava.

Nell'aprile 1864 dovendosi concretare taluni progetti politico-militari, Garibaldi scelse il colonnello Missori, e Mazzini scelse Antonio Mosto per conferire col Re, l'uno indipendentemente dall'altro.

Sua Maestà acconsentiva di ricevere Antonio Mosto, nel giorno 19 maggio, nell'appartamento occupato dal conte Verasis di Castiglione, presso le scuderie reali, in via della Zecca.

Giunto in casa del conte Castiglione questi fece intendere con rammarico a Mosto che S. M. Vittorio Emanuele invece di riceverlo e parlargli di viva voce, aveva preferito scrivere sopra un foglio le sue idee, nella tema che le sue parole potessero essere fraintese o male interpretate. Questo documento comincia con queste parole.

« *Il re vedrebbe volentieri il signor Mosto; se non che avendo avuto altre volte occasione di parlare con individui* « *del partito d'azione, le sue parole* « *erano state travisate, e perciò prefe-* « *riva scrivere le sue idee*..... »

Antonio Mosto non nascose il proprio dispiacere d'essere creduto capace di travisare le altrui parole. Mentre stava per congedarsi dal conte, nella stanza attigua, la cui porta era aperta, si udì un colpo di tosse: il conte si recò subito in quella stanza.

Trovò Sua Maestà che con molta sollecitudine gli disse:

— Non vorrei che il signor Mosto se l'avesse a male, me lo conduca qui, cioè, no..... vado io, me lo presenti.

E recatosi nel salotto, S. M. Vittorio Emanuele sorridendo esclamò:

— Signor Mosto, ora che la politica è finita, sono lieto di vederla. So che Ella è un buon tiratore e un gran cacciatore. Quando volesse venire con me a tirare a qualche beccaccia, me lo dica.

E gli stese le due larghe mani, che Mosto strinse commosso al punto da lasciar cadere in terra cappello e occhiali, e senza poter trovare una parola di risposta.

Il conte tentò portarsi in suo soccorso, dicendo che un invito di Sua Maestà era un ordine e che quell'ordine poteva riescir fatale alle beccaccie.....

Ma fu inutile. Mosto, commosso, non proferì parola, e da via della Zecca all'*Hotel Feder*, ove si recò per trascrivere il foglio contenente le idee del Re, rimase muto, tanta era la sua emozione. Calmatosi, la sua prima parola fu: *È « un gran magnetizzatore. ... ed un gran cuore! »*

La rendita in burro

e la temperatura del latte in affioramento in estate.

Da una data quantità di latte si ottiene una quantità di burro maggiore o minore a seconda della temperatura a cui è tenuto il latte durante l'affioramento: a temperatura più bassa, si ottiene più burro. Su questo non si discute, essendo un fatto naturale: ma dove non si va d'accordo, e si discute ancora, è sul grado di temperatura praticamente più conveniente a cui si dovrebbe tenere il latte durante l'affioramento.

È quistione pratica della massima importanza, si capisce, specialmente per la lavorazione del latte in estate, e relativa vendita in burro; per esempio, visitando in questi giorni un modesto caseificio, il casaro mi diceva che, a pari quantità di latte, ora ottiene da una metà a due terzi del burro che ottiene in inverno: e non se ne preoccupava d'avvantaggio, quantunque si trattasse della lavorazione di parecchie centinaia di litri al giorno!

È vero che rimane nel latte più crema e quindi si ha un formaggio più grasso, ma questo benefizio non compensa certo la minor quantità di burro ricavata.

Sarebbe quindi necessario per questo casaro, e per tutti quelli che si trovano in identiche condizioni (e non si contano. tanti sono!) di tener il latte durante l'offioramento in estate ad una temperatura più bassa.

Dal complesso delle osservazioni più attendibili pare che la temperatura a cui in pratica più converrebbe attenersi, sarebbe di 10 o 12 gradi centigradi. Atteniamoci a questa via di mezzo, finchè non si sia fatto l'accordo se dobbiamo scendere ai 2 o 3 gradi come vorrebbero Tisserand, Swartz, o salire molto più su, cone vorrebbero Kreusler, Kern, Dahlen, ecc.

Certo è che dove si tien maggior calcolo della grande influenza che esercita la temperatura del latte in affioramento sulla rendita in burro, si cerca di raffreddare l'ambiente con artifizi che permettono di togliere dal latte il più spesso strato di crema.

Ogni artifizio è buono, purchè produca freddo e sia economico.

Un buon sistema, diffuso, dopo aver subito una infinità di modificazioni, è quello svedese. Un'applicazione ingegnosa fu fatta nel Trentino, alla Società del Casello di Vervò. Nella cosidetta *Came a del latte* (camera o locale destinato all'affioramento del latte), si disposero, l'una vicina all'altra, delle conche di legno in cui doveva scorrere una vena d'acqua alla temperatura di 8 o 10 gradi: il latte è posto entro cassette di latta da petrolio, previamente disinfettate col fuoco. A questo modo il latte è mantenuto a bassa temperatura dall'acqua fredda che circola continuamente nelle conche.

Qualunque sia il sistema per ottenere raffreddamento del latte tenuto in recipienti a bagno in acqua fredda, si raccomandano due cose. La prima è che il livello dell'acqua sia eguale a quello del latte, se no la strato della crema potrebbe soffrire per la temperatura più alta dell'ambiente; la seconda è che il locale sia tenuto sufficientemente ventilato, se no la crema potrebbe essere pregiudicata dal vapore acqueo che si spande nell'aria.

In Australia si raffreddano le latterie col *calico* (sorta di tela di cotone) che ricopre i graticci delle finestre: il *calico* si mantiene costantemente bagnato mettendovi sopra un vaso d'acqua in modo che l'acqua vi stilli sopra di continuo. L'aria riscaldata esterna passando attraverso il *calico* bagnato, cede una parte del suo calore per il processo d'evaporazione ed entra più fredda nella latteria, il cui ambiente resta così raffreddato di qualche diecina di gradi.

Un mezzo di raffreddamento molto usato negli Stati Uniti è quello di far passare attraverso il locale un filo di acqua fredda, oppure di farvi sboccare un tubo di alcuni centimetri di diametro, che passa a qualche metro di profondità sotto terra, e termina coll'altra estremità in un sito fresco (per esempio una ghiacciaia) più o meno vicino: nella camera del latte entra così sempre arai fredda.

Qualunque sia il sistema di raffreddamento adottato, si badi attentamente a che non si producano mai oscillazioni nella temperatura del latte: esse determinerebbero delle correnti nel liquido, le quali contrariano la separazione della crema.

Giovanni Marchese.

La causa della miseria in Italia.

Il sen. De Vincenzi studia ed espone le cause della miseria in Italia in un opuscolo recentemente pubblicato e che porta per titolo: » Della vera cagione delle attuali sofferenze della nazione. »

Il De Vincenzi ha il merito di essersi efficacemente occupato della trasformazione della agricoltura negli Abruzzi.

La tesi che il senatore si propone di dimostrare in questo suo scritto è la seguente: che l'agricoltura italiana durante l'ultimo ventennio non ha fatto nessun progresso, e che questa e la cagione unica e sola delle attuali innegabili sofferenze della nazione.

Nel censimento del 1871, egli dice, la popolazione d'Italia era di 26,800 mila abitanti; in quello del 1881 essa era salita a 28 milioni e mezzo circa. Seguitando con questa proporzione, col censimento del 1891 noi dovremo avere una popolazione di 30 milioni di abitanti. Ciò vuol dire adunque che in un ventennio la popolazione d'Italia è cresciuta di 5,229,000.

Benchè l'aumento non sia così grande come generalmente si crede ed inferiore a quello dell'Inghilterra, della Germania e del Belgio, non per questo sono cresciuti in proporzione i mezzi di sussistenza.

Invece il senatore De Vincenzi con un quadro statistico dimostra chiaramente che la produzione nazionale delle granaglie ha subito nell'ultimo ventennio una notevole diminuzione, mentre n'è cresciuta notevolmente l'importazione.

Infatti, mentre nel quinquennio 1870-74 ciascun abitante disponeva pel proprio consumo di ettol. 3 di granaglie, nel quinquennio 1884-88 esso dispone appena di ettol. 2.39.

« Queste cifre — così conclude il senatore De Vincenzi - sempre decrescenti delle principali produzioni alimentari, che costituiscono circa il quarto della nostra totale produzione agraria, la loro importazione che sempre aumenta, il nutrimento delle popolazioni che

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 22

IL DIO MILIONE

ROMANZO.

Versione libera dal tedesco: D. Del Bianco.

In realtà, il signor Katschuka era assai prudente, in tal genere di affari. Più volte, in più guise aveva tentato il suo futuro suocero di circuirlo, di persuaderlo con proposte veramente favorevoli. Che importare a lui di aver proprio i centomila fiorini in danaro sonante?... chi possiede una somma tanto elevata, la crede inesauribile e vi attinge per ogni menomo bisogno. Anche se avessero mutuata la dote, più di sei mila fiorini all'anno in nessun modo ne ricaverebbero; ed ancora, con quale sicurezza?... Non era meglio che lasciassero in sue mani il capitale, ed ei pagherebbe loro ottomila fiorini di annuo interesse? o, meglio ancora, se a loro assegnasse una tenuta che quegli ottomila fiorini annualmente rendesse?...

Ma l'ufficiale del genio combatteva con grande perizia per conquistare l'ultimo ridotto della fortezza: egli conchiuse che tutto andrebbe a monte se non gli contassero i centomila fiorini un sopra l'altro.

Proprio ben piantato era quel povero signor Brasowitsch! Se qualcheduno con egual pena di Timar vedeva le agili dita dell'orfana lavorare intorno ai ricami dell'abito nuziale -- quello indubbiamente era il padre della sposa.

Timar!

A tal nome un pensiero di salvezza balenò in mente al signor Brasowitsch.

Egli odiava questo briccone, causa unica della sua rovina; lo odiava a morte. Potendo, l'avrebbe affogato in un bicchier d'acqua. Ma, dopo tutto, non sarebbe stato meglio a lui stesso sposare la figlia?...

Non era mica ligato al signor Katschuka, egli!

Se il capitano preferiva la dote alla sposa, e senza i centomila fiorini non si ammogliava; che se ne andasse pure: la questione era di maritare Atalia, di maritarla bene.

E il cambio non sarebbe stato cattivo, no. Quel Timar era bensì un vagabondo un furfante, un ladro matricolato, ma più nol sarebbe, ammogliandosi, e con una giovane compita come Atalia. Ne farebbe un uomo ammodo, ella, di sicuro. Cesserebbero le inimicizie, la concorrenza cesserebbe; tra loro due, suocero e genero, una società d'affari si renderebbe fors'anco possibile.

Tutte le probabilità stavano per questa combinazione felice. Perchè non ci aveva pensato prima?... Non veniva forse ogni giorno Timar in sua casa?.. Per la cameriera, no, certamente, non veniva: non era un libertino... Per avventura, egli non ardiva confessare di aver alzato gli occhi sulla figlia del già suo padrone; eppoi, doveva un certo ritegno anche provare per le impromesse corse col capitano Katschuka. I timidi bisogna aiutarli.

Un pomeriggio, il signor Brasowitsch si fa versare doppia porzione di anisette nel caffè. Gli avrebbe dato coraggio. E portò la bottiglia dell'amato liquore nella sua propria camera, lasciando ordine alle donne che, appena giunto, gli mandassero Timar; desiderava parlargli.

Lei, seduta, accese la pipa turca e accanitamente aspirò l'acre fumo azzurrognolo, riversandolo dall'ampia bocca bavosa nell'aere sì da annebbiare tutta la camera. Sommerso in quella nube di fumo, attraverso cui si vedeva sbiadita la sua figura e spiccavano soltanto gli occhi rossigni scintillanti: egli pareva immane seppia in agguato nel fondo mare, per colpir la preda e succhiarne il sangue.

Ed ecco la preda capitare di lì a non molto.

Timar, come donna Sofia lo avvertì che il marito aspettavalo in camera e desiderava parlargli, si affrettò a obbedire.

La enorme seppia gli mosse incontro per quel mare di fumo, lo fissò — come ad ammaliarlo — con quegli occhi suoi turgidi e sanguigni, ed a mo' delle torpedini marine, prima diede una larga sbuffata di fumo e quindi con aspra voce tuonò:

— Eccolo qua, finalmente, il signore. Sentiamo. Perchè viene in casa mia, il signorino?... Quali intenzioni ha egli su mia figlia, il bel signorino?

È questa l'arte migliore per impor soggezione ai giovani timidi. Una risoluta parola, detta con tono risoluto, spaventa l'interpellato: egli si sente tremar la terra sotto i piedi; prima che si riabbia, eccolo caduto. E dove? appiè dell'altare, dove la vita di un uomo eternamente si avvince alla desiata campagna de' suoi giorni.

È terribile, per un giovanotto, dovere a tali domande rispondere!

Dalle parole minacciose, dal tono irato della voce, Timar si accorse, avere il signor Atanasio cioncato almeno doppia razione di anisette: questo licore soltanto poteva tramutare quel gonfio ranocchio in eroe.

— Eh signor mio — gli rispose calmo Timar. — Non ho alcuna mira sulla di lei figlia Atalia; e posso tanto meno alzare lo sguardo fino a lei, dacchè ella ha il suo fidanzato, e questi mi è ottimo amico... Perchè frequento la sua casa? Ebbene: glielo dirò. Non avrei parlato: ma poichè me ne domanda, parlerò. La frequento, perchè solennemente promisi al suo disgraziato parente ed amico che sull'orfana Timea sempre avrei vegliato. La frequento per vedere come trattate, voi tutti, l'affidatavi ragazza... Ed è scandoloso il modo, è proprio scandoloso, signor Brasowitsch. Glielo dico francamente, a viso aperto, in casa sua! Ella ha vergognosamente dissipato la piccola sostanza della povera orfana! Proprio così: vergognosamente dissipata quella piccola sostanza: non c'è altra parola che valga meglio ad esprimere la verità. Ed è ignominioso il come agisce tutta la di lei famiglia con quella derelitta. Indegnamente ignominioso. Voi le avvelenate l'anima, per fin che vive. Ma Dio giusto vi punirà... Signor Brasowitsch! E' l'ultima volta che in questa casa noi c'incontriamo; e si auguri, non abbia da venir l'ora ch'io vi ritorni!

E detto ciò, lentamente si volse ed uscì, richiudendo la porta dietro di sè.

La gigantesca seppia, delusa nella sua cupidità, stava immobile sul seggiolone succhiando dalla enorme pipa turca nuove ondate di fumo per riempire la tinta fosca dell'atmosfera dove nuotava...

Come si vide solo, trangugiò un terzo bicchiere di anisette. Voleva riprendere coraggio, e ruminare quale risposta poteva dare alle accuse di Timar.

Quale?

In realtà, egli stesso non sapeva.

(Continua.)

successivamente diviene più scarso, e la quasi immobilità dell'incremento della nostra popolazione, debbono richiamare le più serie considerazioni nella mente di coloro che amano il paese. »

Ma non soltanto la produzione delle *granaglie in genere* è diminuita, ma va diminuendo anche quella del granoturco, che pure tanta parte ha nell'alimentazione dell'operaio, è diminuita quella del riso, è diminuita quella delle patate, ecc.

Sono le statistiche ufficiali che lo dimostrano chiaramente e che sono citate nell'opuscolo del De Vincenzi.

Anche la produzione dell'olio di oliva che fino al 1883 si era mantenuta intorno a 3 milioni e mezzo di ettolitri, negli ultimi sei anni è scesa a 2 milioni di ettolitri o giù di lì.

Quanto al vino e alle altre due grandi industrie italiane, che sono il bestiame ed i bachi da seta, per varii motivi versano in tristi condizioni.

Infatti siamo ridotti ad avere soltanto 7 milioni di ovini - il più utile fra tutti gli animali domestici - e la carne è così poco accessibile alle classi meno abbienti, atteso il suo alto costo, che 4974 comuni dichiarano ch'essa veniva consumata soltanto dalle famiglie agiate, e 3638 che non ne facevano uso affatto essendo sprovvisti di macelli.

Infine per giudicare sinteticamente l'agricoltura italiana basta riflettere a queste cifre: che da una superficie territoriale coltivata di circa 25 milioni di ettari, da noi si ritraggono 4722 milioni di lire all'anno, cioè a dire circa 200 lire lorde per ettaro, mentre i francesi dal loro ettaro ritraggono lire 400, gl'inglesi 500 ed i belgi 600 e più lire all'anno.

Se noi fossimo da tanto da portare la produzione del nostro territorio alla pari di quello del Belgio, proporzionatamente la nostra produzione rurale dovrebbe essere di quattordici miliardi all'anno. Sono dunque dieci miliardi di ricchezza in meno che tutti gli anni entrano nelle nostre casse.

Il senatore De Vincenzi pone in rilievo quali effetti debba produrre la deficenza annuale di questi immensi valori non solo sulle classi agrarie dei proprietari, degli agricoltori e degli operai rurali, che pur costituiscono i quattro quinti di tutta la popolazione, ma sulle rimanenti classi di cittadini, su tutte le altre industrie e sulla potenza dello Stato.

Cronaca Provinciale.

Voto onorifico per un Segretario comunale.

Castelnuovo, 10 luglio.

Questo Consiglio Comunale nell'accettare, a malincuore, la rinuncia a segretario di questo Comune di A. Antonietti, nominato segretario a Sequals, ha votato, ad unanimità, per iniziativa del sig. Tositti Giovanni, la seguente dichiarazione di stima:

« Con vivo rincrescimento fu inteso « dalla popolazione di Castelnuovo che « il nostro amato segretario sig. Anto- « nietti Antonio sia in procinto d'ab- « bandonarci.

« Il Consiglio Comunale pertanto, fedele « interprete dei sentimenti della popola- « zione, senza distinzione di partiti, in « pubblica seduta odierna, sente il do- « vere di rendere un ben dovuto omag- « gio al suo Segretario per la sua ope- « rosità, intelligenza e scrupolosa deli- « catezza mai sempre dimostrate per « ben 14 anni di suo servizio.

« Nel mentre il Consiglio si sente in « obbligo di tributare al sig. Antonietti « Antonio quest'atto di pubblica e- « stimazione, fa voti che trovi ovunque « pari affetto e stima, di cui fu sempre « meritamente fatto segno in questo « Comune. »

Furti in chiesa.

Ladri finora sconosciuti, penetrati nella Chiesa del Cristo in Pordenone, rubarono da varie cassette per le elemosine circa lire 10, con cero, alcune bottiglie d'olio — per un totale di lire 17.

Piccolo incendio.

A Cordenons svilupposi un incendio in una stanza a pianoterra ad uso fabbrica parte di proprietà Bagnariol Luigi, il quale ebbe a ritenersi un danno di L. 900.

Pubblicazione per nozze.

Da Cividale ricevemmo un grazioso opuscolo, splendida edizione della tipografia di Giovanni Fulvio.

Contiene un documento notarile del 1392 e una Ducale dal 1409 diretta alla Municipalità Cividalese.

Trattandosi che la pubblicazione fecesi a Cividale ricca di un Museo, di un Archivio e di tante memorie storiche; trattandosi che lo Sposo è un Notajo (il dott. Antonio Nussi), riconosciamo che gli amici di lui L. Coren, E. Dessenibus, F. Moro, V. Nussi e A. Pollis non potevano meglio esprimergli, oltrechè con una cortese letterina di prefazione, la loro esultanza per così auspicatissime nozze.

Note pordenonesi.

Pordenone 13 luglio.

Vidi una elegante e grande cornice con esposti ritratti del fotografo signor Bosa' Pio. Merita seriamente la pubblica lode massime per alcuni gruppi esposti, perchè anche malignamente qualcuno cercò di detrarne la fama. Il pubblico però giudica e non bada a ciarle.

La nostra industria vimini continua benissimo ed il signor Billeter ne può essere soddisfatto.

In tale proposito però devo segnalare un umile privato, certo Antonio Brusadin che a tutto merito suo e col suo attivo lavoro seppe accaparrarsi le lodi di moltissimi di qui e fuori ed è sempre ricercata la sua merce finamente lavorata.

Oggi brutto tempo; ora che scrivo meno male. Spero che anche a Sacile dove molti si sono recati pel santo Liberale, abbiano potuto godere e gli esercenti fare buoni affari. B.

Sentenza e condanna.

Con sentenza pronunciata nel 24 maggio 1890 dal tribunale consolare d'Italia in Alessandria d'Egitto, nella causa penale in confronto di Pascotto Giovanni fu Giuseppe, nato a Maniago, sarte, residente in Alessandria d'Egitto, imputato di diffamazione ed ingiurie contro il signor Giovanni Tramontina, ora residente in Maniago, querelante, venne il Pascotto dichiarato convinto del reato d'ingiurie e condannato a cinquanta L. di multa, convertibile nel caso di non effettuato pagamento nella detenzione ed alle spese del procedimento.

Fu riservato alla parte lesa l'esperimento dell'azione civile per il risarcimento dei danni.

Fra cognati

A Zugliano, jernotte, un tal Piani Luigi sarebbe stato ferito di ronca dal cognato Drigani Leonardo.

Comunicato [1]

La Giunta di S. Vito al Tagliamento risponde.

I sottoscritti membri della Giunta Comunale di Sanvito al Tagliamento, presa conoscenza della Dichiarazione fatta inserire dal D.r Pietro Lenardon Medico - Condotto dimissionario di questo Comune nel *N. 162* del Giornale la *Patria del Friuli* ed affissa su per i muri del paese e delle spiegazioni date in proposito dall'Illustrissimo sig. Sindaco;

ritenendo che questi agì di piena conformità alle intelligenze precorse fra esso ed il D.r Sanitario ed alle formali promesse da lui avute;

nel mentre riconoscono non essere decoroso raccogliere le velate insolenze contenute nella pubblica dichiarazione, si chiamano lieti che ogni rapporto ufficiale in breve cessi fra l'attuale amministrazione del Comune ed il D.r Lenardon, perchè così soltanto potrà ricondursi in paese la desiderata tranquillità e darsi termine, nel servizio medico, a quei dissensi dei quali egli fu costante promotore.

Sanvito al Tagliamento, 1[illegible] luglio 1890.

Pascalli D.r Antonio — Rossi Antonio Raimondo — De Michieli Antonio — Polo D.r Marco.

[1] Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità che quella dovuta dalla Legge.

Cronaca Cittadina.

Telegramma meteorico.

dell'Ufficio centrale di Roma.

Bollettino meteorico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Domenica 13-7-90	ore ant. 9	ore pom.	ore pom.	giorno 14 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	744.3	746.4	749.5	751.9
Umidità relativa	78	49	80	65
Stato del cielo	misto	misto	misto	sereno
Acqua cadent. mm.	26.5	—	—	—
Vento (direzione	—	NW	—	—
Vento (loc. cm.	0	1	0	0
Term. cent.	16.6	20.7	16.3	18.6

Tempor. mass. 25.3 | Temperatura minima
» min. 16.3 | all'aperto 13.

Telegramma meteorico

all'ufficio centrale di Roma

Ricevuto alle ore 3 pom. dell' 13:

Tempo probabile:

Venti deboli intorno a ponente, ancora temporali con pioggie sul continente.

RISULTATI della votazione di sabato

Diamo i risultati della votazione seguita sabato 12 corr.:

Pel consigliere Provinciale:

Votanti: 1170. — Puppi co. cav. uff. Luigi, eletto con voti 990. Casasola dott. Vincenzo voti 41. Di Prampero con. comm. Antonino (che già fa parte del Consiglio Provinciale) voti 23.

Pei consiglieri Comunali:

Votanti, 1233 — poco più del 25 per cento, il quarto degli inscritti! — Ecco il risultato:

di Prampero co. comm. **Antonino** voti 926
Caratti nob. avv. **Umberto** » 760
Mantica nob. **Nicolò** » 751
Poletti prof cav. **Francesco** » 697
Romano dott. **Giov. Batt.** » 541
Raiser Gustavo » 395
Casasola avv. **Vincenzo** » 324
di Varmo co. dott. **Giov. Batt.** » 274

Questi, salvo reclami che non crediamo presentabili, sono gli eletti. Vengono appresso, per ordine di voti:

Ciconi Beltrame cav. nob. Giovanni voti 250; Disnan Giovanni 241, Lovaria co. Antonio 203, Bardusco Luigi di Marco 197, Flaibani Andrea 186, Sandri Luigi Federico 177, Rizzi 166, Bertoli 162, Cozzi 155, Cantoni 152.

—

Nella mattina di jeri gli scrutatori dei seggi avevano compiuto il lavoro, e quindi nella sala della 1.a sezione si proclamarono gli eletti.

Dei *sette Candidati* proposti dalla *Patria del Friuli* per la Maggioranza, riuscirono sei. Il solo riuscito, che non fosse da noi proposto, bensì da altri all'ultima ora, è il dott. *Giambattista Romano* veterinario provinciale.

Con questi sei, a completare la *lista* avevamo proposto il *nob. cav. Giovanni Ciconi - Beltrame* che riuscì il primo dopo gli eletti con voti 258. Dunque, col linguaggio delle cifre e col risultato delle urne, è evidente come la *Patria del Friuli* abbia bene interpretato il sentimento ed il pensiero degli elettori.

—

Ci eravamo permessi, nell'atto di presentare la nostra lista per la *Maggioranza*, di offerire un consiglio alla *Minoranza*, dacchè questa pur alle elezioni amministrative voleva dar una interrogazione politica. Dicevamo: dacchè la così detta *Democrazia* ha tanto stima nel *nob. cav. Antonio Lovaria*, ebbene scegliete lui a rappresentarvi. È possidente nel Comune, è Consigliere provetto, è dotato di buon senso, rettitudine e buon volere; e poi siete voi che, a titolo di onore, lo chiamate *il conte democratico*, poichè è uomo alla mano, senza sussiego.

Noi sapevamo che il *gruppo progressista accentuato* in Udine non è che una *minoranza*; quindi a questo gruppo spettava conquistare il posto che la legge assegna alla *minoranza*. E conveniva che i *Progressisti accentuati* o *democratici* ciò facessero, dacchè sapevasi che i *Clericali* questa volta sarebbero andati alle urne col nome di un solo candidato, l'avv. dott. Vincenzo Casasola, per il loro diritto ad essere rappresentati come *minoranza*.

Invece il gruppo de' cosidetti *Democratici* presentò una *lista multicolore*, e l'effetto fu che dei tre loro *Candidati speciali* riuscì uno solo, dott. Romano, cioè quello che non rappresenta per niente la Democrazia come i proponenti l'intendano. Il dott. Romano riuscì per le sue relazioni personali e le molte simpatie che gode fra le classi operaje e perchè portato su altra *lista*.

—

Conseguenza di questo contegno dei così detti *Progressisti accentuati*, ossia *democratici*, cioè del non aver voluto concentrare gli sforzi per conquistare il posto della *minoranza*, fu il *fiasco* dei due loro veri Candidati speciali, e che per la prima volta riuscisse al Consiglio comunale di Udine un *Clericale*, cioè l'avv. Casasola, a cui però diedero il voto anche parecchi non appartenenti al suo Partito, perchè gode stima d'uomo intelligente e di professionista onesto.

—

Dei sette Candidati proposti dalla *Patria del Friuli* riuscirono dunque sei, ed il settimo, Ciconi - Beltrame, ottenne il maggior numero di voti dopo gli eletti. E persino il Conte Lovaria, da noi consigliato alla *minoranza progressista accentuata*, ebbe voti 203. Ecco come a noi spetti la vittoria in queste elezioni, dacchè fummo i primi a pubblicare la *lista*, accettata poi parzialmente da altri.

—

Dei due portati dall'*Effemeride Barduscana*, il Bardusco Luigi di Marco ebbe voti 197, e Flaibani Andrea 186. E questi voti sono una vera meschinità, qualora si sappia che gli Elettori votanti furono, nella festa di Sant'Ermacora, 1233. Parlando del solo Bardusco (perchè l'elezione del Flaibani, come quella del dott. Romano non fu contrastata con polemiche, essendo stata la loro candidatura annunciata a discussione chiusa), quel cotanto esimio ragioniere, facendo i conti da sè, capirà che 1036 Elettori andati alle urne non vollero saperne di lui. E qualora riflettasi che gli Elettori inscritti sono circa 5000, e più di 3700 non si mossero da casa per amor suo, deve persuadersi che proprio a Udine non vogliono saperne nè del Bardusco, nè de' suoi *autorevoli patrocinatori*. Ma a domani il resto del carlino.

—

Avevamo promesso di rispondere oggi, lunedì, a certe sciocche *malignità*, stampate venerdì sull'*Effemeride Barduscana*, e ciò per delicatezza, cioè per non intorbidare sabato con le polemiche la lotta elettorale. Ma sabato stesso quell'*Effemeride* con personalità triviali ed indegne si scagliava contro il Direttore — proprietario della *Patria del Friuli*.

Potendo essere il caso di ben altro che di polemiche, siamo sulle traccie dell'autore.

Il fiasco,

giornale del popolo — si pubblica una volta all'anno, recapito in via della Prefettura.

Udine, 13 luglio 1890.

Sguardo politico.

Mancandoci oggi lo spazio, scriveremo *l'articolo di fondo* e la *rivista politica* pel numero del prossimo anno.

—

Cronaca Cittadina.

La nostra vittoria.

Il nostro amico, nella campale giornata di jeri, riportò dagli elettori udinesi voti 197, ma non fu eletto. Chi dice che poteva averne di più, dovrebbe pensare che poteva anche averne di meno. Se non fu una vittoria nel stretto significato della parola, non fu nemmeno una sconfitta come vanno cianciando gli avversari. Il ministro Finali riuscì eletto in un Comune di Romagna con voti 17. Se il nostro amico si fosse presentato in quel Comune, con 197 voti lo avrebbero fatto Sindaco, per lo meno. E poi un'altra considerazione. Se il corpo elettorale, invece di otto, avesse dovuto eleggere 40 Consiglieri, come lo scorso anno, il nostro candidato — che ieri ottenne nella votazione il dodicesimo posto — sarebbe riescito come si dice coi fiocchi. Sotto questo riflesso noi crediamo che i nostri autorevoli amici possano chiamarsi contenti.

La nequizia degli elettori.

Noi presentammo il nostro candidato con queste parole:

« Se volete un bravo ed onesto Consigliere, eleggete .... (segue il nome e cognome). » Non volemmo dire con ciò — come qualche maligno ha suggerito — che gli altri sieno tanti imbecilli o farabutti; ma la bravura ed onestà del nostro amico sono tali che dovevano necessariamente imporsi. E cosa rispose il corpo elettorale respingendo il nostro amico? Che non vuole Consiglieri bravi ed onesti. Ecco le tristi conseguenze a cui si arriva con una votazione sbagliata.

Vandalismi.

Certi male intenzionati hanno dato di frego sui manifesti elettorali al nome del nostro candidato. Effetti della educazione moderna!

Dimostrazione abortita.

Un manipolo di sfaccendati fece ieri sera due o tre giri sotto le finestre del nostro candidato fischiando e gridando: *Viva i fiaschi!* Noi che a suo tempo biasimammo vivamente la *fischiata* contro l'Arcivescovo, non possiamo a meno di protestare acerbamente contro queste scenate indegne di un popolo libero e civile. Del resto, è forse colpa del nostro amico se non riuscì? Egli ha fatto il possibile; mandò per le case e pei negozi le schede col suo nome e cognome; le fece perfino stampare dalla tipografia Cooperativa per calmare e le ire dei tipografi scioperanti. Dunque? Dunque la colpa degli elettori: e, se mai, meriterebbero questi una solenne fischiata.

—

Voci del Pubblico.

In via della Prefettura si è sulla strada d'impiantare una nuova industria: la fabbrica dei fiaschi. Ieri, sulle cantonate della città, abbiamo potuto osservare qualche saggio. Non si potrebbe cambiare denominazione a quella strada e chiamarla: *Via del fiasco*, in omaggio alla Ditta benemerita? È una mia idea. Del resto, *videant consules*!

Cronaca provinciale.

Dalla Provincia pervennero ieri al nostro candidato numerose carte da visita colla dicitura: *p. c.* Il nostro amico commosso per l'affettuosa dimostrazione e non potendo rispondere a tutti personalmente, manda ai gentili che ricordarono di lui il suo biglietto con questa indicazione: *p. p. c. d. c. e.* — per prendere congedo dal corpo elettorale.

—

NOTE LETTERARIE

ODE BARBARA.

Ahi dura tromba perchè non t'apristi?
Perchè non t'apristi?
Perchè?
Ahi dura tromba!
Ahi!.

—

Teatro Cittadino.

Applaudita ieri sera la cabaletta del tenore:

Tutti mi chiamano,
Tutti mi vogliono,
Tutti mi gridano:
La venga quà!
E poi mi dicono:
La stia pur là!
Oh che baccano
Che caso strano,
Quali commenti
Per la città!
Tutti mi gridano:
La venga quà!
E poi mi dicono:
La stia pur là!
Come si fa?

—

Necrologia a pagamento.

Alla verginella candidatura
di LUIGI figliuolo di MARCO
dal suffragio universale
miseramente uccisa
nella fatale giornata
12 luglio 1890
questo fiasco marmoreo
ricordante ai posteri
che chi si esalta sarà umiliato
un Senatore
e il Corrispondente dell' « Adriatico »
Ahi! lagrimando
P P.

Ingrati elettori, non avrete le mie spoglie

—

Numeri del lotto

Estrazione di Montefiascone.

1233 — 197 = 1036
che non lo vollero.

—

Pubblicazioni di matrimonio.

Gabriele Luigi, Senatore del Regno col sor Vincenzo, corrispondente dell'*Adriatico* — Nel Cós Antonio, proto di tipografia, col buon Ermenegildo operaio indipendente. —

—

Avviso a pagamento.

Alla Fiaschetteria del *Frigoli fuso* si vende a buon prezzo vino eccellente di Montefiascone. A disposizione degli avventori ci sono a tutte le ore i seguenti giornali: *Adriatico*, *Friuli*, *Diga e il Fischiello*.

Tito Livio Fiaschettini.
Gerente responsabile.

Dichiarazione.

Ill. signor Direttore
del Giornale la « Patria del Friuli »

Preghiamo la cortesia e l'imparzialità di quest'on. Direzione a voler inserire nel numero d'oggi del suo pregiato Giornale la seguente:

« A denigrare la Tipografia Cooperativa corsero voci che qualche membro della medesima abbia preso parte alla incivile dimostrazione fatta jeri in odio al sig. L. Bardusco.

Il sottoscritto, nel mentre protesta contro simile indegna calunnia, dichiara che la Cooperativa Tipografica di Udine tende a ben altri scopi morali, che a dimostrazioni di piazza.

Il Consiglio d'Amministrazione

Al Direttore della « Stella Friulana »

giovane animoso e di cui presto uscirà alla luce una nuova raccolta poetica, pervennero ieri molti viglietti di visita di cittadini udinesi, a senso di congratulazione pel modo con cui quel Giornale, mediante il suo Comitato, condusse la lotta elettorale.

Consiglio Comunale.

Il Consiglio comunale è convocato per venerdì 18 corrente ad un'ora pomeridiana.

Impiegati doganali.

Fra i candidati dichiarati vincitori dell'esame di questi giorni tenutosi in Roma per gli impieghi di prima categoria delle dogane troviamo i signori Oris Giuliano di Udine (classificato il 43.o), Salvan Giuseppe di Palmanova (62), Selle Ernesto di Pontebba (82). —

Comitato friulano degli Ospizi Marini.

XXII Elenco delle offerte pel 1890

Vogliotti-Midana Teresa L. 10, Ottini dott. Antonio (II offerta) L. 5, Morgante cav. Lanfranco L. 10, Bosero Augusto L. 3, Orgnani Martina co. Latina L. 10, Rea Giuseppe L. 5, Fadelli famiglia L. 10, Verza Augusto L. 5, Di Varmo - Manin co. Dorotea L. 15, Manin - co. Lodovico Leonardo L. 5, Beretta Manin co. Silvia L. 10, Minisini Francesco L. 10, Picco fratelli L. 2, N. N. 3, Nodari fratelli L. 1, Anderloni Domenico L. 10, Tonutti Celeste cent. 50, De Laurencich Raffaele cent. 50, Marussigh Pietro cent. 50 (aquileja 96) N. N. cent. 50, Bisettini Giuseppina L. 1, Sbruglio co. Emma L. 5, N. N. L. 1, Ceria famiglia L. 5, Del Giudice Pietro L. 2, Collegio Dimesse L. 5, Barcelli Luigi per altrettante raccolte nel suo esercizio L. 5, Fiscal Francesco L. 3, Cecchini Francesco L. 1, Ballico - Borghetti Rosa L. 2, Rossi-Benz Maria L. 1, Comelli dott. Giovanni L. 2.

Somma antecedente L 1367:70
Raccolte » 149:00

Totale L. 1516:70.

Teatro Nazionale.

Da oggi in poi dalle ore 11 ant. alle 11 pom. è visibile la 4.a serie del Giro del Mondo.

Le vedute sono interessantissime e variate e completano degnamente le tre prime serie.

Oggetto perduto.

Sabato scorso in piazza Mercatovecchio fu perduto un pezzo di tela con sopra delle lettere e fiori in lana. Chi l'avesse trovato lo si prega a portarlo alla Redazione del Giornale.

Arresti.

Per mandato di cattura furono arrestati Daison Andrea falegname e Termini Gioachino da Udine; e per ubbriachezza, Della Rossa Basilio verniciatore pure da Udine e Muzzolini Giacomo, contadino, da Magnano.

Scoltura in Cimitero.

Ieri ebbimo occasione di osservare i varii dettagli che vanno a compire un monumento sepolcrale, dedicato alla memoria del compianto fu Giuseppe Ballico di Codroipo eseguito in pietra d'Istria.

Nel suo assieme si compone di una base rustica sulla quale si innalza un piedestallo decorato di bene intese membrature; sopra questo sta collocato uno scudo il quale fa cornice al ritratto dell'estinto, scolpito in marmo statuario; dietro lo scudo, sul piedestallo stesso, si innalza una croce formata ad imitazione di tronchi di quercia. Dalla base rustica ove campeggia una grande cartella sulla quale va incisa l'epigrafe, parte un ramo di foglie di carattere sepolcrale, e serpeggiando, fra i dettagli dell'architettura, finisce con molto effetto attortigliandosi all'estremita superiore della croce.

Questo grandioso mausoleo funebre dalla base alla sommità avrà l'altezza di tre metri e più. Il ritratto che noi ebbimo occasione di vedere in precedenza, dà l'idea benissimo di quella benemerita persona che fu il sig. Giuseppe Ballico. L'architettura e l'ornamento sono eseguiti con molta precisione e quindi va lode al giovine artista sig. Isidoro Zugolo, che eseguì il ritratto in marmo, e la parte ornamentale, ed al suo collega Pietro Sabbadini, per i lavori di riquadrature.

Il Zugolo in questa opera dimostra il suo ingegno naturale per la nobile arte scultoria, e dedicandosi a studiare dei buoni modelli, diverrà un buon decoratore in marmo anche trattando la figura.

Il mesto ricordo marmoreo fatto erigere dalla pietà della consorte e dei figli, verrà posto nel cimitero di Codroipo ove riposano le ossa di quell'ottimo capo di famiglia, e distinto Cittadino. A. P.

Ringraziamento.

Giuseppe Costalunga, marito della defunta signora *Teresina del Puppo*, nonchè la famiglia della stessa, vivamente commossi per le prove d'affetto avute in questa luttuosa circostanza, si sentono in dovere di ringraziare vivamente tutti coloro che presero parte al loro dolore.

Il tempo probabile.

Nell'alte vallate delle Alpi hanno avuto la neve, venerdì e sabato. Da S. Maurizio nell'Engadina, luogo di cura, si telegrafa, la neve coprire le campagne e le strade, per modo che si tirarono fuori le slitte.

Ancora i varii fattori meteorologici si mantengono in uno stato irregolare; per cui, nella entrata settimana, le probabilità stanno sempre per un tempo incostante, con tendenza a qualche temporale.

Tombola a Grado.

Nel giorno di domenica 27 luglio a ore 5 pom. avrà luogo nella simpatica isola un pubblico giuoco di tombola.

L'importo complessivo delle vincite è fissato a fiorini 140 e cioè: Cinquina fior. 40 — Tombola fior. 100.

Interverrà al divertimento l'intera banda cittadina la quale suonerà al ballo popolare.

Essendo devoluto il ricavato netto del giuoco a beneficio del fondo poveri di Grado, vi è tutta la lusinga di conseguire allo scopo benefico brillante risultato.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 6 al 12 luglio 1890.

Nascite.

Nati vivi maschi 6 femmine 9
» morti » — » 1
Esposti » 2
Totale N. 18.

Morti a domicilio.

Sante Forgiarini fu Biagio d'anni 32 frenatore ferrov. — Guglielmo Saltarini di Leonardo d'anni 1 e mesi 10 — Pia Bon di Lodovico di mesi 7 — Valentino Tonissi fu Vincenzo d'anni 76 sacerdote — Luigi Vicario di Sebastiano di mesi uno — Irene del Medico di Gio. Batta. d'anni 1 — Catterina Modotti - Zoratto fu Valentino d'anni 50 contadina — Giovanni Battista Rizzi fu Domenico d'anni 81 agricoltore — Rosa Sebastianutti di Pietro di mesi 5 — Maria Cossio di Francesco di mesi 3 — Giovanni Band di Luigi di anni 8 scolaro — Luigi Vicario fu Bernardino d'anni 78 agricoltore — Anna Teresa Del Puppo - Costalunga di Domenico d'anni 32 casalinga — Giuseppe Spizzamiglio fu Antonio d'anni 67 agricoltore.

Morti nell'Ospitale civile.

Luigi Nasilli di mesi 2.

Totale N. 15

Matrimoni

Alessandro Zeari parrucchiere con Maddalena d'Agostinis sarta.

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Vittorio Adami merciajo girovago con Teresa Molaro setajuola — Ugo Carussi falegname con Luigia Cita casalinga — Giacomo Bertoni fabbro con Maria Ongaro casalinga.

—

N. 629.

Provincia di Udine. Distretto Maniago.

Comune di Cavasso Nuovo.

A tutto il 31 luglio corrente resta aperto il concorso al posto di maestro di questa scuola maschile per le classi II e III.a e direttore delle altre del Comune verso l'annuo stipendio di Lire 850.00, pagabile in rate mensili postecipate.

La scuola è indicata fra le rurali inferiori di II.a classe.

Le domande di concorso dovranno essere inviate a quest'ufficio corredate dai documenti prescritti dalla Legge, con riserva, che la patente d'idoneità dovrà essere di grado superiore.

Resterà obbligato l'eletto a dover impartire privatamente l'istruzione delle classi superiori per gli alunni licenziati dal grado inferiore, restando tutti gli utili a suo beneficio.

La nomina è di spettanza del Comune, e l'eletto entrerà nelle sue funzioni col 15 ottobre p.v.

Cavasso Nuovo, 6 luglio 1890.
Il Sindaco
Mariutto Leonardo.

—

LOTTO

Estrazioni del 5 giugno

Venezia	2	39	7	85	3
Roma	10	49	27	16	23
Napoli	76	50	46	52	17
Milano	17	35	26	22	81
Torino	61	38	6	71	53
Firenze	61	89	79	16	5
Bari	68	62	7	38	33
Palermo	64	5	54	65	70

La cessione di Malta all'Italia?!

Leggiamo nell'*Echo Agricole* del 9 il seguente telegramma da Berlino:

« Le *Politische Nachrichten* pretendono sapere che il Governo italiano spera di avere ben presto in suo possesso l'isola di Malta. La *Freissinnige Zeitung* smentisce questa voce dicendo: — Per il momento la cessione di Malta all'Italia è prematura. Noi riconosciamo però che questa cessione è una delle eventualità dell'avvenire. — Non abbiamo bisogno di avvertire che abbiamo tradotto il telegramma come curiosità a puro titolo di cronaca. »

Il Principe di Napoli agli Stati Uniti?

Il Progresso Italo-Americano di New-York, ha da Roma, 28 giugno:

« Vi confermo la notizia che è stato deciso a Corte che il Principe di Napoli faccia un viaggio negli Stati Uniti e sembra stabilito, in massima, che quel viaggio avvenga l'anno venturo. »

Fiumi in guardia.

Verona, 13. In seguito alle pioggie torrenziali cadute in Tirolo, l'Adige è straordinariamente ingrossato.

Alle due pom. d'oggi segnava metri 1.67 sopra guardia.

Treviso, 13. Il Piave è in guardia, come pure il Livenza e il Monticano.

Notizie telegrafiche.

L'abdicazione di Ferdinando Coburgo.

Parigi, 12 — Corre voce che l'abdicazione di Ferdinando sia imminente.

Un consiglio di famiglia tenuto ieri a Carlsbad si pronunziò per l'abdicazione.

In Macedonia si è scoperto un complotto per assassinare il principe di Coburgo.

Cholera nel Mar Rosso.

Massaua, 13. Qualche caso di cholera si è manifestato a Hodeida nel Mar Rosso fra i pellegrini mussulmani provenienti dalle Indie.

Novecento case in fiamme.

Costantinopoli, 13. — Un grande incendio scoppiò in un deposito di legname da costruzione a Stamboul. Il fuoco si estese poscia ad altri depositi e a 900 case vicine. — Il vento rende difficile l'estinzione dell'incendio.

Attentato smentito.

Parigi, 14. Dispacci da Rio Janeiro smentiscono la voce di un attentato contro onseca, capo del Governo provvisorio nel Brasile.

Antonelli di ritorno.

Brindisi, 14 Alle 2.15. ant. è giunto Antonelli, proveniente da Aden.

Onoranze al capitano Casati.

Napoli. Dopo il banchetto alla sala Vega, il capitano Casati si recò alla rappresentazione della *Marta* data in suo onore al teatro Sannazzaro. Il teatro era affollatissimo. Appena entrato il capitano Casati, tutti si levarono in piedi acclamandolo fragorosamente.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Moroso — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' acqua di chinina di A. Migone e C.i e dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire a forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura finoalla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate (flacons) da L. 2, 1.50, 1.25, de in bottiglia da un litro circa a L. 8 50.

L' acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti coloro colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme più facile ad adoperarsi in non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la bia cherie nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — *Costa L. 4 la bottiglia.*

I sudetti articoli si vendono, a Milano, da A. MIGONE e C.i, Via Torino N. 11, e da tutte principali parrucchieri, profumieri e farmacisti del Regno. — *Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 75*

Il racconto della nonna.

— Io mi trovavo quella sera — così cominciò la buona vecchierella — accanto al fuoco. La Mariettina, sedutami vicino, s'affatticava a chiacchierarè... indovinate un po'... colla sua bambola e l'accarezzava e la baciucchiava... Lo meritava proprio di essere accarezzata, quella bambola Era graziosa, ben' vestita, con movimenti nuovi di capo e di braccia... Gliela aveva regalata io...

— E dove comperata? — le chiesi, con vera curiosità, desiderando io pure far un regalo ai miei bimbi.

— Dove comperata?... Non c'è che un solo negozio a Udine che meriti di essere visitato, per questi generi, cioè bambole di legno, di cera, di gomma, ecc.

— Ho capito: il negozio del signor

DOMENICO BERTACCINI

in

Via Merçatovecchio

— Quello, quello. Son già degli anni ch' io mi servo in quel negozio e me ne trovo contentissima. Tutte le novità in genere di giocatoli vi si trovano: Sior Meni ha un assortimento che in nessun luogo trovasi l'eguale. Tramway, barche, molini, bambole grandi, bambole piccine... Sior Meni è la Provvidenza dei nostri bimbi

RESTITUTIONS FLUID

BERLINER

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatica.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, i vibconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, antiene le gambe sempre asciutte e vigorose

Blister - Anglo - Germanico.

È un vescicatorio risolvente di azione sicura rimpiazza il fuoco, guarisce le distazioni, (sforzi delle articolazioni, dei lorgamenti della nocca e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i vesciconi e cape l tti, le molette le lupie, gli spaventi, le formette, le giarde, ecc. — E' utile nei reumi, Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri, delle gambe dei puledri, usato come *rivulsivo*; guarisce le angine, malattie polmonari, artridi ecc.

Viscicatorio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovie

La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria per ordine del R. Ministero della Guerra, ed approvata nelle Scuole di Veterinaria di Bologna e Modena.

Unico deposito in Udine presso la Drogheria di F. MINISINI. Via Mercatovecchio.

LA VELOCE

LA VELOCE — NAVIGAZIONE ITALIANA

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE - SEDE IN GENOVA

SOCIETA' ANONIMA — CAPITALE L. 15 MILIONI

LINEA DEL PLATA

partenze da Genova al 3 al 14 e 24 d'ogni mese per Montivideo e Buenos Ayres, Piroscafi: Nord America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.

LINEA DEL BRASILE

(provvisoriamente sospesa)

Per informazioni e passaggi rivolgersi in Genova, alla sede della Società, Piazza Nunziata N. 17.

Subagente della Società in UDINE, sig. Lodovico Nodari, **Via Aquileia — Spilimbergo sig.** Arturo Trigatti. — **Latisana sig.** Colonna Girolamo — **Palmanova sig.** Steffenato Gionvanni — **Gemona, sig.** Cristofori G. B. -- **Tarcento Sig.** Cussich Girolamo -- **Tolmezzo, sig.** Moro Giacomo — **Asolo, sig.** Corrà Arturo -- **Pontebba, sig.** Englaro Cesare -- **Cividale sig.** Michelini Alessandro **ed altre Subagenzie nei Comuni della Provincia collo stemma della Sociatà nelle rispettive insegne.**

FARNIA LATTEA H. NESTLÈ

20 ANNI DI SUCCESSO

32 RICOMPENSE DI CUI 12 DIPLOMI D' ONORE E 14 MEDAGLIE D' ORO

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITÀ **mediche**

(Marca di fabbrica)

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Essa supplisce all' insufficienza del latte materno, facilita lo slattare digestione facile e completa. Vien usata anche vantaggiosament negli **adulti** come alimento per gli **stomachi delicati.**

Per evitare le numerose contraffazioni, esigere su ogni scatola la firma dell' INVENTORE. HENRI NESTLÈ, VEVEY (suisse)

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane

La casa Nestlé ha ottenuto all' Esposizione di Parigi 1889, le più alte ricompense, un GRAN PREMIO ed una MEDAGLIA D' ORO.

DENTI BIANCHI

e sani coll'uso della rinomatissima **polvere dentifricia** dell' illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico - farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai denti la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive fun ose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle falsificazioni limitazioni sostituzioni.

N. B Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. TANTINI *Verona* e il solo numerario cent. 50 per qualunque numero di scatole.

In Udine *presso le farmacie* **Gerolami** *e* **Minisini** *cie alla profumeria* **Petrozzi** *e nelle principali farmacie ed e profumerie del Regno.*

AMARO D' UDINE

(Premiato con più medaglie)

Amaro d' Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Barettieri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Cura Primaverile del Sangue

FERRO CHINA BISLERI

Milano, Via Savona 16 - FELICE BISLERI - *Via Savona 16 Milano*

Bibita all' acqua, di Seltz e Soda

Ogni bicchierino contiene 17 Centigrammi di Ferro-Sciolto.

Il non plus ultra dei ricostituenti del Sangue.

Da prendersi prima dei pasti ed all'ora del Vermouth

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi

EAU DE LYS

Quest' acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

A. V. RADDO

fuori porta Villalta (Casa Mangilli)

Vendita ***Essenza d' aceto*** *ed* ***Aceto di puro Vino.***

VINI assortiti d'ogni provenienza

RAPPRESENTANTE

di Adolfo de Torres y Herm.°

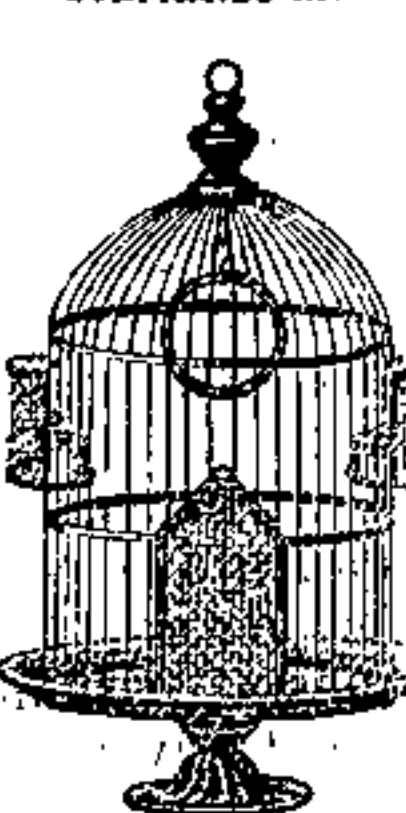
di MALAGA

primaria Casa d' esportazione di garantiti e genuini VINI DI SPAGNA ***Malaga — Madera — Xeres Porto Alicante*** *ecc.*

Unico deposito per tutto il regno della benigna ***Acqualitico, alcalina, carbonica gazosa di Petanz*** *(Ungheria).* Anti-epidemica contro la difterite.

DOMENICO BERTACCINI

UDINE

EMPORIO di OGGETTI svariatissimi.

Via Mercatovecchio UDINE

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l' uccellin che vola:
Vedendole sì belle, si consola
La dama, il vagheggin, la faccia tosta.

Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d' acquistarne anche una sola;
Nè voglio. a persuader, spender parola,
Chè spander fiato è una fatica e costa

Venite, sù venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Sceglietel.. gabbie tonde, a castellini
E quadre ed a casette... Avanti; avanti!...
Prendete voi le gabbie .. a me i quattrini

Udine, 1890. *Tip della Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.*